



Charlie Bauer nasce a Marsiglia nel 1943, figlio di operai ebrei, comunisti, membri della resistenza.

Il padre lo iscrive sin da bambino alla Gioventù Comunista, organizzazione giovanile del Partito Comunista Francese, ma lui ne fuoriesce alla fine degli anni '50 per l'appoggio che il partito dà ai finanziamenti militari francesi per la guerra d'Algeria. Bauer si schiera da subito con il Fronte di Liberazione Nazionale algerino.

Nel 1962 viene arrestato e condannato con estrema severità a 20 anni di prigione per varie rapine che egli rivendica pienamente e considera "una pratica politica": svaligia treni e magazzini di lusso per ridistribuire le merci nella zona di Marsiglia.

In carcere viene rinchiuso nelle sezioni di Alta Sicurezza dove combatte con una dura lotta per il diritto di poter studiare, leggere, avere accesso a Tv e giornali: nei 25 anni di reclusione (di cui nove in regime di Alta Sorveglianza e

otto tentate evasioni) riuscirà a conseguire due lauree in psicologia e filosofia e un dottorato di ricerca in antropologia sociale e si innamorerà della sua professoressa di filosofia.

Alla fine degli anni '70, mentre è in libertà condizionale dopo 14 anni di detenzione, fonda insieme a Pierre Goldman, conosciuto in carcere, il gruppo d'intervento antifascista. Ma il soldalizio tra i due dura poco e nel 1979 conosce Jacques Mesrine, il nemico pubblico numero 1 per la Francia dell'epoca. Con Mesrine preparano un attacco a un carcere di Alta Sorveglianza, ma il progetto rimane incompiuto per la successiva uccisione di Mesrine da parte della polizia. Infatti nel 1979 sia Goldman sia Mesrine vengono uccisi con modalità piuttosto "sporche" dai gendarmi e apparati di sicurezza francesi.

Bauer finisce nuovamente in carcere per uscirne definitivamente nel 1988. Pubblica nel 1990 una autobiografia "Fractures d'une vie" che vende 150.000 copie e lavora a un'opera sulla sua città natale Marsiglia col fotografo Robert Doisneau che però muore in corso d'opera, lasciando il progetto incompiuto. Nel 2006 collabora al video-documentario autobiografico "Charlie Bauer Marathonien De L'espoir". Nel 2007 scrive il suo "J'accuse", componimento poetico-rivoluzionario, pubblicato in italiano da Scarceranda (Quaderno 03). Nel 2008 partecipa al progetto musicale "Ceux qui vivent, ce sont ceux qui luttent" (Vivono soltanto coloro *che lottano*) ispirato all'aforisma di Victor Hugo. Nel 2010 pubblica, senza molto successo, una nuova opera autobiografica "Le redresseur de clous".

Charlie Bauer muore il 7 agosto del 2011 a Montargis.